

AUTORE

Publicati per la prima volta in Italia, in occasione del bicentenario della nascita, «Il violinista» e «Peer Fortunato»

Due romanzi inediti del grande Andersen

MASSIMO ROMANO

PER CELEBRARE il bicentenario della nascita di Hans Christian Andersen (1805-1875), il grande favolista danese, sono usciti due suoi romanzi inediti in Italia, «Il violinista» (Fazi, pp. 362, euro 16,50, a cura di Lucio Angelini) e «Peer fortunato» (Iperborea, pp. 123, euro 10,50, traduzione di José Maria Ferrer).

Opera altamente meritoria, perché mentre le sue fiabe sono conosciute e tradotte in tutto il mondo, da «La sirenetta» a «La piccola fiammiferai», da «Il soldatino di piombo» a «La principessa sul pisello», i suoi sette romanzi sono poco noti al grande pubblico: «Passeggiata nella notte di capodanno» (1830), tradotto da Lubrina nel 1987, una sorta di anti-viaggio nel cuore di Copenaghen, popolata da personaggi inquietanti e spettrali, «L'improvvisatore» (1835), apparso da Bompiani nel 1974, pittoresca e movimentata avventura di un viaggio in Italia, «O.T.» (1836), «Il violinista» (1837), «Le due baronesse» (1848), «Essere o non essere» (1857) e «Peer fortunato» (1870). In tutti i romanzi, segnati da un forte autobiografismo e da una latente ten-

denza fiabesca, Andersen utilizza i materiali della sua esperienza di vita.

Nasce nel villaggio di Odense, su un'isola danese, da una famiglia umile e poverissima, padre calzolaio e madre lavandaia. La morte precoce del padre accentua la sua tendenza alla fantasticheria e il bisogno mai soddisfatto di stima e di affetto, nonché un'insicurezza emotiva e una suscettibilità dovute anche al suo aspetto fisico allampanato, brutto, goffo e sgraziato. Quattordicenne si trasferisce a Copenaghen con l'intenzione di dedicarsi alla carriera teatrale, ma fallisce come attore, ballerino e cantore.

Grazie alla protezione del consigliere Collin, di cui ama senza successo una figlia, ottiene una borsa di studio per il liceo. Legge i romanzi storici di Walter Scott e gli scrittori romantici tedeschi, Hoffmann, Heine, Brentano. Si lau-

rea in Filologia e fa amicizia con Tieck, Chamisso e i fratelli Grimm. Tra il 1833 e il 1834 fa un viaggio in Italia, dove rimane suggestionato dai colori e dalle luci del paesaggio mediterraneo. Nel 1835 comincia a pubblicare le 156 fiabe che gli assicureranno l'immortalità e un crescente successo europeo. Trascorre la seconda metà della sua esistenza in numerosi viag-

gi e coltiva amicizie con letterati, nobili e potenti che gli procurano fama e gloria.

«Il violinista», un titolo un po' ingannevole e meno aderente alla storia dell'originale «Kun en Spillemand» («Soltanto un suonatore»), narra l'avventura di Christian, il brutto anatroccolo che non diventerà mai un cigno, cioè un grande artista, ma soltanto un suonatore ambulante per l'assenza di «fortunate circostanze». Figlio di un sarto, fa amicizia con Noemi, bellissima bambina ebrea dai capelli neri e gli «occhi da gazzella», ma un giorno arriva una carrozza e se la porta via. Il padre si arruola nell'armata napoleonica e muore in battaglia, mentre la madre si risposa con un fattore che non sopporta il suono del vio-

lino, la passione di Christian. Quando il suo amato strumento viene venduto, se ne va di casa e su un battello arriva a Copenaghen.

Rivede Noemi a teatro, a una festa, dove lei lo scaccia con le parole «sudicio ragazzo», e su una slitta che corre sul mare ghiacciato tra le isole danesi e la Svezia, una delle pagine più felici del romanzo. Intanto Noemi fugge a Vienna con Ladislao, un caval-

lerizzo del circo che poi abbandona per le sue crudel-

tà, si traveste da uomo e va a Roma con un conte, suo padre adottivo, incontra il padre di Christian, che non era morto e deluso dalle seconde nozze del-

la moglie si è fatto frate.

Conosce un marchese francese, lo sposa e si trasferisce nella Parigi di Luigi Filippo. Christian, che è rimasto un «violinista ambulante», muore nel suo villaggio nella vana attesa di Noemi, che arriva in carrozza col marito proprio mentre la sua bara viene calata sotto terra.

L'inizio del IX capitolo della II parte, «una splendida giornata d'inverno, in cui il gelo ricopre i rami degli alberi e le nere cornacchie volano sulla neve bianca nella luce del sole», illustra perfettamente il quadro riprodotto in copertina, «Cacciatori nella neve» di Brueghel il Vecchio.

«Peer fortunato» è l'ultimo romanzo di Andersen, la storia autobiografica di un ragazzo di umili origini ma dotato di straordinario talento. Contrariamente all'autore, ottiene il successo come ballerino, attore e cantante, sino a diventare compositore lirico: scrive un'opera, «Aladino», e ha la soddisfazione di morire in scena nel momento del trionfo, davanti agli occhi innamorati di una giovane baronessa che avrebbe voluto sposare.

Qui a fianco, il favolista danese
Hans Christian Andersen
(1805-1875), in una caricatura
di Steve e, a sinistra, una veduta
dei canali di Copenaghen,
capitale della Danimarca

